

**YAMI NO KARYUDO
(HUNTER IN THE DARK)**

Nazione: Giappone

Anno: 1979 -132 minuti, colore

Regia: **Hideo Gosha**

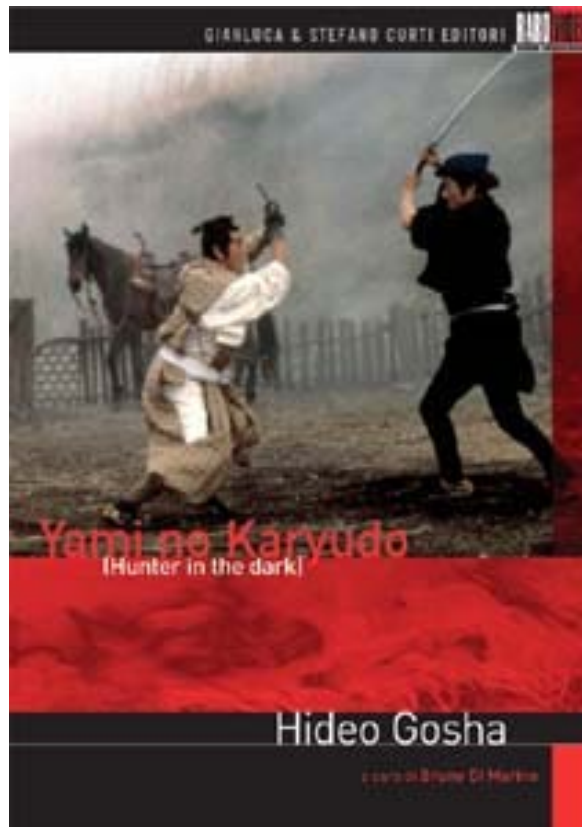
Cast: Tatsuya Nakadai (*Gomyo Kiyomon*), Yoshio Harada (*Yataro Tanigawa*), Ayumi Ispida (*Oriwa*), Tetsuro Tamba (*Okitsugu Tanuma*), Keiko Kishi, Ai Kanzaki

Fotografia: Tadashi Sakai;

Sceneggiatura: Hideo Gosha e Shotaro Ikenami ;

Musiche Masaru Sato

da un racconto di Shotaro Ikenami.



Ambientato in Giappone verso la fine del XVIII secolo, in pieno periodo Tokugawa, **Hunter in the dark** è un film straordinario che, sfruttando il genere *chanbara* (termine onomatopeico derivante dal clangore delle spade), racconta un bel frammento di cultura nipponica.

I protagonisti del film sono un perfetto campionario del sistema fortemente classista del Giappone feudale: samurai, ronin, kyokaku (*il sottobosco malavitoso antenato della yakuza*), monaci, prostitute, ecc. tutti incarnano una connotazione sociale ben definita.



Fin dalle prime inquadrature si entra nel vivo di questo mondo, dominato dall'intrigo e dalla corruzione, dove le lotte tra fazioni di diverse bande di criminali danno luogo a scontri cruenti.

Ed è questo lo scenario nel quale si cala Yataro Tanigawa (**Yoshio Harada**) il ronin senza memoria che viene assoldato, in virtù della sua dimostrata abilità di spadaccino, come guardia del corpo da un capo clan (**Tatsuya Nakadai**) per proteggerlo dai nemici della fazione rivale, ma... nessuno potrà proteggere la mente del ronin, quando, nel dipanarsi dell'intreccio che muove tutta la storia, scoprirà essere lui l'artefice della rovina del clan avversario, cui in origine era affiliato, quando per errore lo ha decimato uccidendo, tra gli altri, anche il proprio padre.



Il progressivo manifestarsi del suo passato è drammatico, il dolore per questo tragico errore lo porterà alla totale perdita della memoria, come forma assoluta di rifiuto della realtà.

Harada, attore feticcio di Hideo Gosha, incarna in questo e in molti altri suoi ruoli la tipologia "dell'eroe taciturno"; che noi, orfani degli spaghetti-western, ameremmo definire "alla Clint Eastwood ": la sua presenza silenziosa domina lo schermo, non importa con chi o cos'altro condivida la scena, l'attenzione dello spettatore sarà solo per lui.

I personaggi che animano questo chanbara, sottilmente crepuscolare, sono eroi di estrazione popolare, commettono errori, si pentono, ritornano sui loro passi e modificano spesso il loro atteggiamento: la trama del film rispecchia la complessità del vivere.



L'incredibile perizia dimostrata dal regista dietro la macchina da presa ci regala nei momenti di azione sequenze di prim'ordine; si prenda come esempio la scena dell'imboscata che apre il film e lo scontro sanguinoso che ne segue; oppure il duello finale in un pollaio, efficacemente coreografato tra il guizzare di lame scintillanti e lo svolazzare di piume delle povere galline in fuga.



Lo stile di Hideo Gosha è uno stile "alto" che non cerca tanto di rendere accattivante la violenza, quanto di darle una dimensione tragica. Morire è una faccenda dura, dolorosa e spesso, alla fine, poco nobile.

Ancora una volta la Raro Video, dopo aver sdoganato per il mercato italiano il bel film d'esordio: **Sanbiki no samurai**, ci consente di apprezzare appieno la spettacolarità di un altro film di Hideo Gosha, aggiornando la pellicola in un formato panoramico proposto in un DVD, che comprende come di consueto la versione in Giapponese con sottotitoli in Italiano e, tra gli extra, il trailer originale e la bella incisiva intervista a Roberto Silvestri.

Non mancate questo film, sostenuto da un cast spettacolare .

Dorian Pungetti

